

Comunicato stampa Napoli febbraio 2016

in collaborazione con



"Urban Icons. The Democracy of the Wall" di Francesco Cabras Napoli, 1/9 febbraio 2016 al Castel dell'Ovo, Sala Terrazze

"Urban Icons. The Democracy of the Wall" di Francesco Cabras, fotografo e regista, inaugura lunedì 1 febbraio alle ore 17. Ospite del Castel dell'Ovo a Napoli, la personale dell'artista a cura di Patrizia Varone, nella città di Partenope propone un progetto fotografico sviluppato dall'artista attraverso il Libano, la Palestina e Israele. Dall'osservazione dei manifesti affissi al muro che ritraevano politici locali o noti globalmente insieme a persone sconosciute ai più ma assurti a gloria o condanna estemporanea per essere stati vittime o aggressori dei conflitti nazionali, Cabras notava che la sovrapposizione, la vicinanza dei personaggi ritratti e la deperibilità nel tempo dei manifesti stessi, rendevano presente e passato, anonimità e celebrità al pari livello.

"Soprattutto struggente - racconta Francesco Cabras - era il potere democratico e pietoso che il muro restituiva loro dopo una vita da combattenti, da dominatori o da dominati. Una pietà e una sorta di uguaglianza marchiata dall'affissione e dal decadimento del tempo davanti agli occhi di ognuno poiché la strada si trasformava di fatto in un corridoio pubblico dove tutti diventavano uguali sotto i colpi della pioggia, degli strappi e degli spray. Allora ho pensato che valesse la pena trovare, fermare e interpretare quei manifesti cioè quegli uomini, prima che scomparissero per sempre dalla vista per far spazio ad altri probabilmente".

Ponendosi tra il Nouveau Realisme di Jacques Villegle, Raymond Hains, Mimmo Rotella e i manifesti strappati a Tokio di William Klein, tra la ricerca artistica e la progettazione fotografica, Cabras ha ritratto i cartelloni di attentatori suicidi, leader politici, vittime di attentati, Hezbollah, cristiani, combattenti e civili. Tra questi si riconoscono immagini evanescenti di Bashar Al Assad il presidente della Siria e di Giovanni Paolo II, di Arafat e di Ahmed Yassin il fondatore di Hamas, volti di Madonne e di ignoti.

Con questo progetto fotografico Francesco Cabras ridona al muro l'essenza di puro supporto d'allestimento di una immaginaria esposizione pubblica dove la strada è il contenitore/galleria di manifesti, che ritraggono persone sconosciute o famose, che il tempo corrode e intacca, vanificando e annullando il concetto di simbolo. Un muro/supporto che diventa non più divisorio, ma aggregante e unificante almeno sotto l'aspetto dell'uguaglianza riconsegnata dal tempo e dagli interventi umani ai personaggi dei cartelloni.

"Urban Icon. The Democracy of the Wall" fotografie di Francesco Cabras è ospitata dal Comune di Napoli, Assessorato alla Cultura e al Turismo, al Castel dell'Ovo.

SCHEMA INFORMATIVA

Titolo: "Urban Icons, The Democracy of the Wall"

a cura di Patrizia Varone

Sede: Napoli, Castel dell'Ovo, Sala Terrazze

via Eldorado n. 3 (presso via Partenope - borgo marinaro)

Periodo: 1/9 febbraio 2016 - dal lunedì al sabato ore 11/17

Domenica ore 10/13,30

Inaugurazione lunedì 1 febbraio ore 17

Informazioni: cell. 3275807138 + email: pat.varone@libero.it

BIO di Francesco Cabras

Francesco Cabras è un fotografo e regista. Inizia a fotografare e stampare in camera oscura a undici anni. A venti, insieme agli studi per la futura laurea in psicologia inizia a lavorare come giornalista e fotografo di viaggio, ambiente, musica rock e cinema per molte testate italiane (L'Europeo, L'Espresso, Avvenimenti, D-Donna, Isole, Linus, Rock Magazine, Tuttifrutti ecc..) trascorre lunghi periodi in Asia realizzando reportages, lavorando come guida di viaggio e occupandosi di turismo sostenibile. Realizza campagne umanitarie e ambientali per Greenpeace con cui collabora da più di venti anni, per le ONG Un Ponte per Baghdad, Terres des Hommes, e per l'IFAD. Copertine di dischi (Al Di Meola, Sergio Cammariere, Nada, Claudio Lolli, Andrea Parodi, Luca Madonia ecc). Espone in mostre personali e fiere d'arte a Torino, Milano, Bologna, Bruxelles, Pisa, Napoli, Berlino, Roma, Sestri Levante, Capalbio, Frosinone, Parigi. E' co-autore di guide su India, Amsterdam e Birmania. Nel '96 riesce a intervistare il futuro premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi agli arresti domiciliari a Rangoon. La sua favola 'L'isola della Quorina' vince il premio letterario internazionale Andersen e viene pubblicata nell'edizione speciale delle agende Moleskine dedicata a Bruce Chatwin. Più recentemente è autore di un capitolo del volume di Eleonora Bagarotti 'Tommy, The Who' Noreply edizioni.

Come regista fonda nel 2000 la società di produzione Ganga specializzandosi in videoclip musicali, documentari di creazione, visual art e pubblicità. Con Alberto Molinari realizza in co-regia e co-direzione della fotografia la maggioranza dei suoi lavori molti dei quali selezionati e premiati in festival internazionali. Tra le diverse produzioni, videoclip per Max Gazzè, Caparezza, Sergio Cammariere, Giorgia e Nada. Tra i documentari lungometraggi 'The Big Question' viene prodotto da Mel Gibson e distribuito nei cinema statunitensi da ThinkFilm attraverso l'agente di Michael Moore Andrew Herwitz diventando il primo documentario lungometraggio italiano distribuito nei cinema Usa. Ha realizzato programmi e documentari per RAI e la Sette tra cui 'LeggerMente' in co-regia con Mario Balsamo, e due episodi monografici di 'Sfera' sull'India. Sempre con Molinari dirige per CULT TV di Sky un ciclo di visual art, tra cui 'Paleoliche' che vince il festival di Festarte includendolo in 'Young Blood', la pubblicazione dei talenti italiani premiati nel mondo, l'opera viene utilizzata da Greenpeace per la campagna nazionale pro-energia eolica. Un altro ciclo di videoarte, 'Gente che conta', viene inserito nel Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato e nella retrospettiva 'La via sperimentale del cinema italiano' nella 49° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. Dirige la messa in scena teatrale e video opera 'Terracuzatò' per il Teatro Lirico di Cagliari con la cantante Noa e Andrea Parodi. Realizza per Al-Arabiya una serie di documentari sul Kurdistan iracheno e sulla Sardegna. Di più recente uscita, 'The Akram Tree', un documentario sul coreografo Akram Khan, 'Morocco Fantasia', sul chitarrista Al Di Meola e un cortometraggio prodotto da Greenpeace 'There She Blows', sempre in co-regia con Molinari. Saltuariamente lavora dall'altra parte della macchina da presa, vince il premio come migliore attore protagonista al Sacher Festival di Nanni Moretti con 'Cosmos Hotel' di Varo Venturi. In seguito recita in produzioni internazionali come 'The Passion of the Christ' del premio Oscar Mel Gibson, 'Il mandolino del Capitano Corelli' del premio Oscar John Madden, 'Equilibrium' di Kurt Wimmer, 'The Obscure brother' di Linda de Franco. E' protagonista di 'Rasputin' di Louis Nero. Cabras è autore di testi di canzoni tra i quali il triplo disco di platino 'Tre parole'. E' cantante del gruppo 'North Sentinel'.

www.francescocabras.com